Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali

Band: 37 (1942)

Rubrik: Atti della Società

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVII Fascicolo unico 1942

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' TICINESE DI SCIENZE NATURALI

AVVERTENZE. — Agli autori di note e comunicazioni originali vengono date gratuitamente 25 copie di estratti.

— Per ogni questione riguardante il Bollettino o la Società, rivolgersi al Presidente Dr. Antonio Verda, Lugano.

I periodici o gli opuscoli inviati in dono o in cambio devono essere indirizzati alla Società in Lugano.

Del valore scientifico delle pubblicazioni rispondono i singoli autori. La Società non assume responsabilità alcuna, nè esprime giudizi, sul contenuto dei lavori firmati.

PARTE I.

Atti della Società

Verbale dell'Assemblea annuale ordinaria

⟨Lugano, 3 Giugno 1943.⟩

L'assemblea viene tenuta nella sala di lettura della Biblioteca cantonale ed è aperta dal presidente Dr. A. Verda alle ore 10,30. Sono presenti : il socio onorario prof. Dr. M. Jäggli, i membri del comitato Dr. O. Panzera, Prof. S. Mordasini, Dr. F. Fisch, Dr. G. Gemnetti, Prof. A. Pedroli, Ing. U. Emma, ed i soci Sig.na Dr. Gardosi, Ing. R. Broggini, Prof. G. Vicari, Dr. F. Fraschina, don Maspoli dr. Giovanni, Dr. A. Bettelini, Dr. S. Casasopra, Prof. E. Papa, Dr. Schneiderfranken, Ing. P. Regazzoni, Benzoni Carlo. Sono pure presenti come ospiti la Sig.na Dr. A. Ramelli direttrice della Biblioteca cantonale ed il sig. Buzzi di Chiasso.

Le trattande all'ordine del giorno sono :

1. Rapporto annuale del presidente;
2. Presentazione dei conti ed approvazione della gestione 1942;
3. Ammissioni;
4. Breve relazione della Sig.na Dr. A. Ramelli, sulla sistemazione dell'archivio sociale nella biblioteca cantonale;
5. Eventuali.

Il presidente dr. A. Verda, legge la relazione morale sulla gestione 1942. La relazione, che viene pubblicata a parte, è accettata senza osservazioni.

Il revisore dei conti Prof. Pedroli legge il rapporto sulla gestione 1941-1942. Egli constata la perfetta tenuta dei libri contabili e la concordanza dei documenti con le singole poste in entrata ed uscita. Nella sua relazione accenna che 14 soci non hanno pagato la tassa sociale nel 1942 e che tre soci hanno respinto la tassa sociale ma hanno trattenuto i bollettini. Egli invita il Comitato a provvedere affinchè i bollettini siano restituiti.

Inoltre osserva come i decessi dei soci superino le ammissioni di nuovi soci, per cui crede opportuno un'azione che possa aumentare le adesioni al nostro sodalizio.

Termina la sua relazione proponendo all'assemblea la approvazione dei conti ed un elogio al cassiere Prof. S. Mordasini, il quale si dà tanta pena per incassare le quote sociali inviando da due a tre inviti ai ritardatari.

La proposta è accettata ed i conti sono approvati.

Rapporto dei revisori sulla gestione del 1941-42

Dal Rapporto dei revisori riproduciamo i seguenti dati:

Esercizio 1941:

ENTRATE

1	Contributo dei soci	Fr.	924.—
2.	Sussidio dello Stato	»	480.—
3.	Interessi	»	138,25
4.	Vendita di 6 copie del Bollettino . . .	»	18,05
	Totale	Fr.	1.560,30

USCITE

1.	Pubblicaz. del Bollett. del 1941 . . .	Fr.	782,35
2.	Amministrazione e diversi	»	125,61
3.	Imp. per sacrif. Difesa naz.	»	18,95
4.	Contributo al Dottor Campana per pubbl. scientifiche	»	200.—
5.	Compenso per il riordinam. della Biblioteca sociale	»	150.—
6.	Quote annuali alla Soc. Geologica Svizzera	»	24.—
	Totale	Fr.	1,298,91
	Saldo attivo	»	261,39
		Fr.	1.560,30

Esercizio 1942:

ENTRATE

1.	Contributo dei soci	Fr.	846.—
2.	Sussidio dello Stato	»	480.—
3.	Interessi	»	147,70
4.	Vendita di pubblicazioni	»	6,75
	Totale	Fr.	1.480,45

USCITE

1. Spese di amministraz., stampati e diversi	Fr.	75,15
2. Importo del sacrificio per la difesa nazionale - III.a rata	»	18,95
3. Contributo annuo alla Soc. Geologica Sviz.	»	12.—
Totale	Fr.	106,10
Saldo attivo	Fr.	1.374,35
	Fr.	1.480,45

Da questa somma occorre dedurre la spesa di circa fr. 800 per la pubblicazione del Bollettino 1942. Il saldo attivo resterà perciò ridotto a fr. 574,35.

Alla terza trattanda il presidente presenta ai soci due nuove domande di ammissioni alla nostra società. Il Sig. Dr. Pino Bernasconi, presidente del tribunale dei minorenni, ed il sig. Ing. P. Regazzoni, aggiunto al direttore del laboratorio cantonale di chimica. I nuovi soci sono accettati alla unanimità.

Il presidente dà quindi la parola alla sig.na Dr. A. Ramelli, la quale intrattiene l'assemblea sulla avvenuta sistemazione dell'archivio sociale e della biblioteca cantonale. La bellissima ed interessante relazione, che pubblichiamo a parte, è accolta con le felicitazioni della presidenza e dell'assemblea tutta. A conclusione del lavoro svolto dalla Sig.na Dr. Ramelli e dalle sue collaboratrici l'assemblea è invitata a visitare la mostra delle opere scientifiche antiche di ticinesi, raccolta nella sala d'arte e la sistemazione dell'archivio sociale nel riparto della biblioteca riservato alla nostra società.

Alle trattande eventuali, il sig. Dr. M. Jäggli prende lo spunto dalla pubblicazione del decreto legislativo del 25 gennaio 1943 per la tutela dei ritrovamenti di interesse scientifico per annunciare che egli intende pubblicare sul bollettino un articolo che metta in rilievo i pericoli che potrebbero derivare da un'applicazione alla lettera del decreto stesso. La ristrettezza del tempo non gli consente di poter accennare in esteso alle conseguenze che il decreto avrebbe per le ricerche scientifiche. Tuttavia non può tralasciare di accennare all'articolo 6 del decreto stesso il quale dice: Il Consiglio di Stato, su proposta del Dipartimento della Pubblica Educazione, potrà concedere che rarità naturali ritrovate nel sottosuolo del Cantone siano trasmesse a Musei della Confederazione o di altri Cantoni qualora esempi delle rarità stesse già esistano nelle raccolte cantonali ticinesi.

Il Dr. Jäggli riconosce l'intento lodevole di arricchire i nostri musei impedendo l'esodo dal Cantone di quanto il nostro sottosuolo può dare di interesse scientifico, accenna però al pericolo che l'applicazione integrale dell'articolo avrebbe per il proseguimento degli studi sulla fauna degli schisti triasici del monte S. Giorgio intrapresi dal Museo zoologico della Università di Zurigo, sotto la direzione del chiarissimo prof. Bernardo Peyer, il quale con la competenza che gli viene universalmente riconosciuta, è riuscito a completare fossili che rappresentano delle rarità per la paleontologia. Egli propone perciò un ordine del giorno che viene letto. Questo accenno provoca una interessante discussione. L'ing. U. Emma espone l'origine del decreto il quale è stato determinato non solo dall'intento accennato dal signor Dr. Jäggli, ma anche dall'inizio di lavori in zone dove appunto è possibile rinvenire rarità di interesse scientifico. Sono i lavori dell'impianto idroelettrico dei laghi Lucendro e Sella, e l'utilizzazione degli schisti del monte S. Giorgio che la società I. N. O. L. intende di intraprendere.

Con la direzione dei lavori del Lago Lucendro è già stato fatto un accordo che permette al sig. C. Taddei di ricuperare i minerali che potrebbero venire alla luce negli scavi per le gallerie forzate. Infatti il sig. Taddei ha potuto raccogliere una bellissima collezione di rose di ferro la quale è stata ordinata nel museo di mineralogia del Liceo Cantonale.

Negli scavi della società I. N. O. L., potrebbero venire alla luce delle tracce importanti per gli studi che il Museo zoologico di Zurigo sta effettuando, ed è interesse per la scienza stessa che queste tracce possano essere seguite. Fra la direzione del Liceo cantonale ed il sig. prof. Peyer vi è stato uno scambio di idee sulla possibilità di dotare il nostro museo cantonale di materiale proveniente dagli schisti bituminosi, ed in questo senso si deve intendere l'applicazione del decreto nei riguardi del sig. prof. Peyer. Nel Cantone Ticino nessuno è in grado di poter intraprendere lavori di paleontologia sia per la mancanza di persone che posseggano le cognizioni specialissime della materia sia per l'impossibilità di avere i mezzi e di installare un laboratorio che permetta di eseguire il difficile lavoro di ricupero e di ricostruzione dei fossili.

Il Dr. S. Casasopra critica l'idea di dare delle concessioni per la ricerca dei fossili o di altri ritrovamenti di interesse scientifico perchè ciò preclude la strada ad altri studiosi di poter fare altre ricerche. Il presidente fa però osservare che nell'ordine del giorno non si parla di concessione ma di convenzione. Nella discussione di questa convenzione si terrà calcolo della osservazione del sig. dr. Casasopra.

Dopo l'intervento di altri soci che chiedono spiegazioni e

delucidazioni sull'ordine del giorno, questo viene accettato alla unanimità nella seguente forma :

« La Società Ticinese di Scienze naturali prende atto con piacere della promulgazione del decreto legislativo del 25 gennaio 1943 che permetterà fra altro, di dotare il Museo cantonale di una parte del materiale paleontologico che, ad iniziativa del Museo zoologico dell'Università di Zurigo, si viene scavando negli scisti bituminosi triasici del M. San Giorgio.

Considerato tuttavia che l'accennato decreto contiene alcune disposizioni le quali, applicate alla lettera, potrebbero compromettere o addirittura interrompere le ricerche avviate con tanto buon successo fa voti perchè fra lo Stato ed il Museo di Zurigo, con l'intervento della Società Ticinese di Scienze Naturali, si stabilisca una convenzione la quale, assicurando giusti vantaggi al Museo cantonale, permetta il proseguimento di indagini che conferiscono tanto lustro alla scienza svizzera ».

Dopo la lettura dell'ordine del giorno la seduta è terminata.

Il segretario : Ing. U. EMMA.

Il presidente : Dr. A. VERDA.

P. S. Dopo la seduta i soci visitarono la biblioteca cantonale e la mostra preparata dalla Direttrice sig,na Dr. A. Ramelli, quindi partono con un torpedone offerto dalla societa alla volta di Morcote per il pranzo, dove i fratelli Ing. Giuseppe e Giorgio Paleari offrono il vino bianco, dando così occasione ai soci di gustare l'eccellente prodotto dei vigneti del Castello di Morcote.

Dopo il pranzo i soci proseguono in torpedone la gita verso Carona e sul sagrato della chiesa sostano ad ammirare il bellissimo panorama del golfo di Lugano, ciò che dà lo spunto ai soci Prof. Dr. G. Gemnetti e Dr. Ing. S. Casasopra per intrattenere i convenuti sulle interessantissime particolarità geologiche della zona del luganese.

Relazione
del Presidente all'Assemblea

Egregi consoci,

Vi porgo un cordiale benvenuto ed esprimo un vivo ringraziamento alla signorina direttrice Ramelli che si compiacque accoglierci in questa nuova magnifica sede della Biblioteca cantonale,

Mi dispongo senz'altro a riferirvi, in breve, circa l'attività del nostro sodalizio nel decorso 1942.

Allorquando nel 1941 assunsi la presidenza del sodalizio eravamo già in periodo di guerra ed io confidavo fosse la tristezza dei tempi più propizia a raccoglimento e studio che alla ricerca di materiali soddisfazioni. Purtroppo si fa sempre sentire la mancanza nel Cantone Ticino di grandi centri ed Istituti propulsori di vita intellettuale. Abbiamo tuttavia buon numero di modesti focolari di coltura : il Liceo cantonale, la Scuola cantonale di commercio, la Scuola magistrale, distribuiti in diverse località, ragione per la quale la Società di scienze va regolarmente spostando la propria sede fra Locarno, Lugano, Bellinzona, ove si trovano parecchi docenti di materie scientifiche, un numero ragguardevole di medici, farmacisti, ingegneri dei diversi rami e, a Lugano, il personale chimico del Laboratorio cantonale d'igiene.

Malgrado ciò la raccolta di lavori scientifici per il Bollettino non procede in modo agevole. Si deve è vero tener conto del fatto che tutti i nostri professionisti devono lottare negli attuali momenti contro ogni sorta di ostacoli e sono anche, frequentemente, assorbiti da gravose prestazioni di servizio militare. Noi stessi che, assumendo la carica presidenziale, promettemmo un lavoro scientifico, di cui vi avevamo letta l'introduzione, sulla radioattività delle acque ticinesi, iniziato in collaborazione col signor Ing. Emma, non abbiamo potuto proseguire che a rilento lo studio di questo oggetto, tanto che non ci fu possibile iniziarne la pubblicazione nel Bollettino. Ed abbiamo per contro potuto darvi solo alcuni lavori ispirati appunto dalle condizioni attuali dei nostri approvvigionamenti. Ad ogni modo vorrei approfittare di questa circostanza per incitare gli elementi giovani della nostra società a tener presente anche il lato scientifico puro della loro professione.

Nel 1942 il v. Comitato ha tenuto due sedute sempre a Lugano, una prima dell'assemblea sociale dell'8 marzo ed una

verso la fine dell'anno. Altra seduta riguardante l'esercizio 1942 venne tenuta pure a Lugano il 1. aprile 1943. Ringrazio i membri del Comitato che, salvo impedimenti, si sono sempre dimostrati solleciti di rispondere al nostro invito.

Nel 1942 passarono a miglior vita i seguenti soci : Benedetto Balli in Muralto, Ing. Bullo in Faido, Antonio Galli, già Consigliere di Stato in Lugano e Prof. Dr. A. Ferrari, già Direttore della Normale in Locarno e presidente della nostra società, che aveva dato preziosi contributi scientifici, in geologia e geografia politica al n. Bollettino. Recentemente e già nel 1943, abbiamo pure perduto i soci Dr. Sciaroni Antonio ed Emilio Vegezzi.

Per onorare la memoria di questi nostri soci, Vi prego di alzarvi un breve istante.

Nel nostro comitato il signor Prof. Fulvio Bolla fu recentemente chiamato dalla fiducia dei nostri concittadini a rivestire l'alta carica di Consigliere di Stato. Permettete che gli porgiamo le nostre felicitazioni ed i più vivi auguri per la sua ascesa alla suprema magistratura cantonale.

Nell'anno trascorso noi abbiamo dovuto preoccuparci della sistemazione del nostro Archivio sociale. Si può facilmente pensare che il lavoro materiale di ricevere e di classificare e conservare le numerose riviste ricevute in cambio dalla nostra società non sia una *sinecura*. Inoltre i cambiamenti di sede della Società complicano il lavoro. Ora abbiamo però potuto assicurarci la preziosa collaborazione della signorina Dottoressa Ramelli, Direttrice della Biblioteca cantonale, che vi esporrà i criteri dell'eseguito riordinamento.

Noi abbiamo pensato di spedire prossimamente a tutti i nostri soci una tessera di riconoscimento, che permetterà loro di consultare ed anche di asportare senza alcun deposito di garanzia i volumi della Biblioteca cantonale. Dobbiamo uno speciale ringraziamento alla signorina Ramelli per la benevolenza dimostrataci, sia nella sistemazione dei volumi di proprietà della Società, sia nella raccolta dell'Archivio in un armadio della Biblioteca.

In questo armadio si trovano pure, in numero svariato, i numeri arretrati del nostro Bollettino sociale, per quei soci che volessero completare la loro raccolta.

Per dare incremento agli studi scientifici ed appoggiare quegli studenti ticinesi che desiderassero pubblicare lavori riguardanti possibilmente il nostro cantone, il v. Comitato ha diramato una circolare a tutte le Università e scuole svizzere di grado accademico, notificando come la Società Ticinese di Scienze Naturali potrà dare un contributo anche finanziario a quegli studenti ticinesi che avessero eseguito i lavori scien-

tifici di cui sopra o presentassero tali lavori per la pubblicazione sul nostro Bollettino.

Sull'andamento generale della Società osserviamo che solo due nuovi soci si sono annunciati, di fronte ai 6 scomparsi e quantunque noi raggiungiamo ancora la cifra di 150 soci occorrerà fin d'ora cercare nuove reclute fra i giovani che terminano i loro studi scientifici o tecnici.

Lo stato delle nostre finanze è per contro soddisfacente per i tempi che corrono, in quanto disponiamo ancora di un attivo di fr. 6000 circa. Anche il pagamento delle tasse nel 1942 ha dato risultati soddisfacenti.

Cari consoci, noi possiamo in complesso dichiararci soddisfatti dei risultati della nostra vita sociale, pur contenuti in limiti modesti. Ci basta tener accesa la fiamma delle ricerche scientifiche anche nel nostro paese tanto isolato da centri scientifici universitari.

Con questi sentimenti dichiaro aperta la nostra assemblea.

Relazione sulla biblioteca e l'archivio della Società

Signor Presidente, Signore e Signori,

Sono lieta di porgere il mio saluto agli egregi membri della Società Ticinese di Scienze Naturali, riuniti qui, nella nostra nuova sede, per la loro annuale assemblea; e subito confesso che ho accettato di riferire intorno alla sistemazione dell'Archivio sociale, con la certezza però che i membri della Società, soliti ad ascoltare relazioni dotte e brillanti sui risultati ottenuti nei vari campi degli studi scientifici, saranno delusi di sentir parlare di una semplice operazione : che, cioè, s'è fatto ordine dov'era il disordine.

Com'è noto, la Società Ticinese di Scienze Naturali, appena ricostituitasi nel 1903, aveva incaricato il Prof. Giovanni Ferri di allestire un « Regolamento provvisorio » per la biblioteca sociale. Ci limitiamo a citarne il primo articolo, per ricordare come le sorti di questa siano sempre state legate a quelle della Biblioteca Cantonale : « La biblioteca della Società Ticinese di Scienze Naturali ha la sua sede presso la Biblioteca Cantonale in Lugano, dove sono deposte le opere appartenenti alla vecchia Società e dove saranno deposte le altre che verranno in possesso della nuova associazione. Le opere nuove e le riviste dovranno essere inviate al Comitato direttivo che, dopo averne preso visione, le trasmetterà all'archivista ».

Il nucleo iniziale della biblioteca era costituito, alla fine del 1904, da un centinaio circa di opuscoli, donati dai soci ticinesi e dai corrispondenti confederati, o acquistati coi fondi messi a disposizione del Comitato per tale scopo. La raccolta non era cospicua, ma il Rapporto del Comitato direttivo per l'anno 1905 rivela la ferma volontà dei dirigenti di darle sempre maggior incremento. « Certamente — è detto nel Rapporto — ciò che possediamo non è per ora che un nucleo meschinissimo di quanto è necessario per costituire una biblioteca scientifica; ma le nostre finanze non permettono assolutamente pel momento di più. Verrà tempo speriamo, in cui la Società Ticinese di Scienze Naturali potrà avere la sua biblioteca, organizzata con criteri strettamente e modernamente scientifici, in cui lo studioso possa senza difficoltà trovare tutto quanto gli occorre per lo studio della storia naturale del

Ticino in primo luogo, e di ogni ramo delle odierne scienze in secondo ».

Gli elenchi pubblicati poi dal Bollettino della Società fino al 1911 dimostrano come gradatamente aumentasse il numero delle riviste mandate in cambio del Bollettino stesso dalle altre Società scientifiche svizzere, italiane, d'altri paesi d'Europa ed extraeuropei.

La biblioteca della Società era stata dunque collocata presso la Biblioteca Cantonale (che nel 1904 si era trasferita nel Palazzo degli Studi, allora di recente costruzione) in una aula attigua alla sala di lettura, la quale conteneva però anche il materiale di storia svizzera e ticinese e numerose altre riviste : tutte raccolte in continuo aumento. Negli ultimi vent'anni le sei grandi sale della biblioteca erano andate stipandosi fino all' inverosimile di suppellettile libraria : quella poi dov'erano collocate le riviste della Società era divenuta un vero incubo per gli impiegati, che dovevano ricorrere a sempre nuovi espedienti per far posto in qualche modo alle continuazioni, e compiere poi quotidiane acrobazie su e giù per le oscillanti scalette mobili alla ricerca di certo materiale divenuto quasi introvabile.

Intanto era stata costruita la nuova sede della Biblioteca Cantonale, ed essendo ormai imminente il trasloco, si erano iniziate negli anni 1940 - '41 le lunghe complesse operazioni preliminari al trasferimento e al riassetto delle raccolte ; soprattutto le pubblicazioni periodiche richiedevano una razionale collocazione, così fu subito accolta — perchè rispondente al nostro piano di riordinamento — la proposta del Comitato della Società di Scienze Naturali di riunire tutto il materiale della Società su scaffali separati.

La sistemazione dei periodici fu poi affidata alla Dott. Ilse Schneiderfranken di Massagno, addetta agli Archivi economici svizzeri di Basilea (e ora membro della S.T.S.N.) che lo potè compiere lodevolmente — data la sua speciale perizia in materia — nel tempo prestabilito di due mesi, aiutata da due volontarie di Berna, alle quali codesto lod. Comitato, per gentile intercessione dell'egregio prof. Emma, volle versare un equo compenso quale riconoscimento delle loro prestazioni relative al materiale scientifico.

Vedendo ora le pubblicazioni periodiche tutte riunite in bell'ordine sui nuovi scaffali al primo piano dei magazzini, non s'immagina certo quale enorme lavoro abbia richiesto l'ordinamento di codesto speciale settore nelle settimane precedenti il trasloco. Anche la riunione del materiale appartenente alla Società Ticinese di Scienze Naturali si presentò poi meno semplice di quanto si credesse: non esistendo un catalogo

speciale delle riviste della Società, spesso ci si trovava nella impossibilità di stabilire se un periodico cessato appartenesse a quest'ultima o alla Biblioteca Cantonale, anche perchè non tutte le riviste portavano i rispettivi timbri; ed erano continui affannosi controlli con gli elenchi pubblicati nei vari « Bollettini », coi vecchi registri della biblioteca, ed erano continue scoperte di doppie file di periodici sui palchetti, che obbligavano a modificare le inscrizioni fatte via via nel nuovo inventario topografico; ma nonostante quegli insperati ritrovamenti molte annate di riviste risultavano incomplete per il fatto che fascicoli particolarmente interessanti il Ticino dovevano certo essere rimasti presso i membri dei vari Comitati direttivi.

Le complicate segnature, che nella vecchia sede della biblioteca fissavano le riviste a determinati scaffali e palchetti, furono sostituite con segnature nuove semplicissime, meglio rispondenti alla collocazione mobile, indipendente, cioè, dalla posizione del materiale librario sugli scaffali. Le riviste appartenenti alla Società Ticinese di Scienze Naturali, riunite su scaffali separati, sono distinte dalle altre mediante anche una lettera particolare, seguita da un numero progressivo; gli opuscoli sono collocati in scatole; accanto ai pochi volumi di carattere scientifico della Società sono pure le diverse annate ancora disponibili dell' interessantissimo « Bollettino » sociale e i vari clichés. Naturalmente tra una rivista e l'altra è stato lasciato uno spazio libero sui palchetti, così che per parecchi anni nessun spostamento si renderà necessario.

Fu pure allestito uno schedario generale delle pubblicazioni periodiche, che servì poi alla compilazione di un Catalogo poligrafato delle stesse, nel quale le riviste della Società sono facilmente individuabili per la loro speciale segnatura, indicata anche nelle « Osservazioni ». (P. Nat.).

Il Catalogo contiene tutte le pubblicazioni periodiche (oltre 500) possedute dalla Biblioteca Cantonale o da essa tenute in deposito, disposte in ordine alfabetico e in ordine sistematico, secondo cioè la classificazione decimale delle materie; comprende inoltre le pubblicazioni officiali e statistiche, e un Supplemento in ordine alfabetico delle riviste entrate in biblioteca dopo il 1942.

Dal Catalogo risulta che la Società possiede 149 pubblicazioni periodiche, delle quali 63 pervengono ancora in modo continuativo alla biblioteca. Gli opuscoli della Società (non indicati, per ragioni ovvie, nel Catalogo dei periodici) sono 322, e 33 le opere scientifiche.

Delle riviste esposte qui in sala di lettura, nel reparto delle scienze pure ed applicate, 27 appartengono alla Società.

E' nostra intenzione, non appena i tempi lo permetteranno, di far rilegare tutte le annate complete dei periodici per la

loro miglior conservazione; le incomplete saranno integrate, nel limite del possibile, mediante richiesta dei fascicoli mancanti alle diverse Società, con i numeri doppi offerti dalle altre biblioteche o per via antiquaria.

Grazie al deposito della Società Ticinese di Scienze Naturali la nostra biblioteca ha la possibilità di mettere a disposizione dei lettori un copioso materiale scientifico di notevole valore, oltre a quello che essa possiede; alla mancanza di opere troppo speciali — mancanza comprensibile in una biblioteca di carattere generale — supplisce lo scambio rapidissimo fra le biblioteche svizzere.

Si deve però riconoscere che alla nostra Biblioteca Cantonale incombono compiti particolari: perciò, pur senza scostarsi dalla sua funzione di divulgatrice di una media cultura e senza voler gareggiare con biblioteche specializzate, essa dovrà supplire sempre più alla mancanza di una biblioteca universitaria nel nostro Cantone, arricchendo continuamente le sue raccolte di quelle pubblicazioni che sono la base indispensabile di ogni studio compiuto con serietà; opera di complessa e non facile attuazione, date le difficoltà presenti, che abbiamo tuttavia già iniziata, affidandoci al consiglio sicuro di specialisti appartenenti proprio a questa benemerita Società che oggi la biblioteca ha l'onore di ospitare.

Vorremmo anzi estendere l'invito a tutti gli studiosi che qui rappresentano le discipline ardue e serene, di liberamente esprimere, d'ora innanzi, eventuali proposte d'integrazione e di aggiornamento del nostro materiale scientifico, poichè riteniamo che una collaborazione sempre più stretta fra la Società Ticinese di Scienze Naturali e la nostra biblioteca potrà validamente contribuire a rendere meno sensibile la mancanza di un grande istituto di cultura scientifica nel nostro Ticino.

Dott. Adriana Ramelli.

I NOSTRI MORTI

Professore Dr. Achille Ferrari

Il 14 gennaio u. s. è morto a Minusio il Professor Achille Ferrari, già direttore della Scuola Magistrale nell'età di 67 anni. Uscito da una famiglia patrizia di Marolta, frequentò le scuole elementari e maggiori della sua valle e poi conseguì la patente di maestro di scuola elementare e maggiore alla Scuola Normale di Locarno. In seguito studiò scienze naturali e geografia all'Università di Friborgo. Dopo avere per alcuni anni insegnato nell'Istituto Elvetico di Locarno, nel 1906, il Consiglio di Stato lo nominava professore nella Scuola di Amministrazione annessa alla Scuola cantonale di Commercio affidandogli l'insegnamento delle materie scientifiche. Due anni dopo gli veniva affidata la cattedra di geografia nella Scuola di Commercio. Nel 1916 venne traslocato alla Scuola Normale come docente di scienze, di geografia e di lavori manuali. Nel 1923 successe al Dottor Carlo Sganzini alla direzione dell'istituto. Cinque anni più tardi lasciò la direzione per continuare gli studi all'Università di Friborgo ove conseguì il dottorato in geografia. Nel 1931 assunse nuovamente la direzione della Scuola Normale, trasformata in Scuola Magistrale. Nel 1940, per ragione di salute, lasciò l'insegnamento dopo 35 anni di lodevole ed esemplare attività nelle nostre scuole secondarie superiori.

Questa, in breve, la brillante carriera magistrale del Dottor Ferrari. Egli si distinse sempre per profondo amore allo studio ed alla scuola e per speciale tatto educativo. Ebbe il merito di aver portato nell'insegnamento della geografia l'indirizzo moderno de' suoi maestri Jean Brunhes e Paul Girardin. Alla Scuola Magistrale seppe, con felice idea, stabilire stretti rapporti fra il lavoro manuale e l'insegnamento delle scienze. Allo scopo di favorire la diffusione dell'insegnamento sperimentale nelle Scuole maggiori, creò una Centrale destinata alla distribuzione di materiale didattico per lezioni di fisica e di chimica. Per meglio mantenere il contatto con i maestri pubblicò, per alcuni anni, un bollettino in cui vi erano schemi di lezioni e consigli circa l'indirizzo pratico delle stesse. Nel 1935 fondò e diresse la « Minerva » — la rivista della Scuola Magistrale — la cui pubblicazione cessò quando egli lasciò l'insegnamento.

Fu presidente della Società Ticinese di Scienze Naturali per 4 anni, dal 1930 al 1934. In occasione della sua nomina a presidente, tenne all'Assemblea di Locarno del 25 maggio

1930 un'apprezzata conferenza intorno all'argomento « Frane ed alluvioni nel Ticino superiore » pubblicata sul Fascicolo XXV del Bollettino sociale. Fra gli altri suoi studi usciti sull'Organo sociale menzioniamo i seguenti : *Di alcuni fatti di morfologia glaciale nel Locarnese,* nel 1921; *Paesaggi locarnesi al lume della morfogenetica e della geografia spiegativa,* nel 1929 e 1930; *Pontebrolla et les formes du paysage,* nel 1931.

Quando era già in pensione attese all'elaborazione di tre volumetti in cui sono raccolti i risultati delle sue pazienti indagini e de' suoi diligenti studi. Lo scorso anno è uscito il primo volumetto dal titolo « Locarno e la sua regione » del quale venne pubblicata un'adeguata recensione sul nostro Bollettino. Gli altri due : « Blenio e le altre valli della regione alpine » e « La regione prealpina » (Sottoceneri) erano in preparazione. Nella prefazione del primo volume, dovuta al Professor Girardin, si leggono, fra altro, queste lusinghiere parole : « Paese felice il Ticino che ancora una volta trova nel Professor Ferrari uno scienziato per comprenderlo, uno scrittore per descriverlo, un poeta capace di farlo conoscere ». Questo volume è dedicato a' suoi allievi come « modesta rievocazione di un lavoro compiuto insieme ».

Il nostro sodalizio ricorderà con riconoscenza il Dottor Achille Ferrari per l'opera multiforme compiuta nella sua laboriosa carriera come docente di scienze fisiche e naturali e come membro e Presidente attivo della nostra Società.

G. G.

* * *

Antonio Galli

Nelle prime ore mattutine del 28 luglio 1942, schiantata da attacco cardiaco, soccombeva una delle figure di maggior rilievo del piccolo mondo politico e culturale ticinese: Antonio Galli, educatore, statista, autore di apprezzate pubblicazioni scolastiche, economiche e storiche. La morte lo aveva colto alla sprovvista, aitante nel fisico e lo spirito alacre, mentre dava l'ultima mano a « Il Ticino all'inizio dell'Ottocento nella descrizione topografica e statistica di Paolo Ghiringhelli, con note, raffronti ed aggiunte »; lavoro assai pregevole di scandaglio e informazione politico-economico-sociale che la filiale amorosa collaborazione del dr. Brenno e la considerazione meritoria degli editori Grassi & Co. dell' Istituto Editoriale Ticinese licenziano al pubblico in questi giorni, a degna commemorazione del primo anniversario della dipartita. E un'altra sua opera aveva portato allora a compimento e consegnato al

tipografo per la stampa: il quarto volume di « Notizie sul Cantone Ticino », di prossima apparizione. Quasi mosso da istintivo presagio lo Scomparso aveva negli ultimi tempi accelerato il corso dell'instancabile attività abituale, senza perciò lasciare nella copiosa produzione segno alcuno dello sforzo, e anzi denotando negli scritti più spiccata padronanza detersiva.

Fra i Ticinesi di queste ultime generazioni che meritatamente poterono o possono vantarsi figli delle loro opere, Antonio Galli è certamente dei primi. L'ascesa brillante alle maggiori cariche della Repubblica è stata, non meno dell'ambita reputazione nel campo della coltura, unicamente merito suo. Era lontanissimo dal mercanteggiare amicizie o dal lusingare potenze o dal tramare intrighi che gli servissero a salire.

Era nato nel 1883 a Bioggio. Maestro a Lugano, aveva preso parte attiva al movimento magistrale inteso a procurare una esistenza dignitosa agli educatori del popolo e ad accrescerne la coltura. Poi era passato al giornalismo. Ma, Direttore di « Gazzetta Ticinese » e membro autorevole della Commissione della Gestione granconsigliare, e più tardi consigliere nazionale, non cessava di riservare parte della sua attività all'insegnamento (al Ginnasio prima, poi alla Professionale di Lugano): finchè nel 1926 sostituiva il compianto dr. Giovanni Rossi in Consiglio di Stato. Riprendeva il seggio parlamentare nel 1935 e ininterrottamente doveva occuparlo sino alla morte seguita quando, in qualità di Presidente della Gestione, s'apprestava ad aprirne la breve sessione estiva a Piora.

La traccia dell'intelligente e laboriosa attività magistrale di Antonio Galli resta scolpita nel ricordo dei suoi allievi di quegli anni : ed è anche ben visibile nelle pubblicazioni scolastiche. Molte edizioni si succedettero dei suoi « manuali » di geografia e successo rimarchevole ebbe anche un suo libro di lettura, utilmente usato nelle Scuole elementari di gradazione superiore e nelle Scuole maggiori.

Il giornale e i mandati politici dovevano nel quindicennio compreso fra il 1912 e il 1926 assorbirne quasi intera l'attività. Era una nota spiccatamente personale ch'egli recava nel giornalismo ticinese di allora, per tradizione fortemente ancorato alle disquisizioni di principî e di partiti, largamente intese come quotidiana preparazione alle periodiche battaglie elettorali e strumento di rinsaldamento delle fazioni. Lo spirito acerbamente polemico non entrava nel suo temperamento: era attratto piuttosto dai problemi economici e sociali assillanti nel Cantone e nella Confederazione : e fors'anche in dipendenza del mutamento che la prima guerra mondiale apportava nei rapporti di convivenza dei partiti, costretti a sensibile smussamento delle divergenze tradizionali, forse sospinto da

amore di concretezza ben aderente alla sua anima tenacemente campagnola, gli veniva assai spontaneo di trattare quistioni di solidarietà cantonale e federale piuttosto che di calcare il tasto delle divisioni. I non più giovani ricordano la serie di articoli — raccolti poi in volume, con prefazione di Brenno Bertoni, sulla crisi ticinese — precedenti il primo memoriale governativo sulle « rivendicazioni » messi a profitto, nella serrata e ricca argomentazione, dall'autorità cantonale nelle trattative con Berna.

L'esperienza giornalistica e parlamentare, il senso di equilibrio, l'innata operosità schiudevano ad Antonio Galli le porte della magistratura : e, tosto che nel 1926 un'inattesa vacanza si presentava nella rappresentanza governativa liberale, venne spontanea e unanime la sua designazione. Era uno statista intelligente, una mente equilibratissima, una forza giovane e traboccante di possibilità e proposito d'azione che faceva il suo ingresso al Palazzo delle Orsoline : in qualsiasi dei vari dicasteri governativi avrebbe segnato personale impronta. Fu messo alla direzione dell'Agricoltura e dell' Igiene. Un orizzonte vasto gli apriva la possibilità d'operare per le fortune del Paese, e vi si accinse con coscienziosità raramente uguagliata. La bonifica del Piano di Magadino, l'opera di raggruppamento dei terreni, l'azione di soccorso agli agricoltori nel disagio, lo studio a favore dell'incremento dell'economia alpestre, la riorganizzazione della Scuola di Mezzana, la riforma della legge sanitaria, il nuovo ordinamento del Manicomio e del Sanatorio, assieme all'ordinaria cura amministrativa, lo tennero assorto ininterrottamente durante la decennale permanenza al seggio governativo. Ed è ancora viva nella memoria di molti che seguirono l'azione parlamentare di quel periodo la foga fatta di convinzione e materiata d'argomentazione suggestiva con che il compianto magistrato difendeva in Gran Consiglio la causa dell'agricoltura paesana o dell'igiene pubblica: e chi ne ebbe l'affezione e qualche familiarità non ignora neppure che i documentati, accurati, diligentissimi progetti e messaggi ch'egli presentava intorno alle principali questioni al Gran Consiglio erano costati, talora, all'autore il sacrificio spontaneo delle annuali vacanze. « Le opere forestali nel Cantone Ticino », « Proprietà fondiaria, migliorie del suolo e credito agricolo », « Le condizioni dell'agricoltura nel Cantone Ticino », « Economia alpestre », « Economia agricola e crisi », « Sussidi agricoli e azione di soccorso », lavori di diversa mole ma tutti testimonianti assiduità metodica di studio dei problemi della terra ticinese e adeguazione di pubblici provvedimenti alla bisogna, opportunamente tolti al polveroso oblìo che tocca quasi sempre in sorte agli studi preparatorî di riforme legislative o provvedimenti occasionali e editi in veste appropriata, formano una collana di benemerenze acquistate

dallo scomparso uomo di Stato nel compimento di un onorifico non scroccato mandato popolare.

Ed eccoci all'ultima pagina della sua lunga onesta fatica. Questa nostra ammirata democrazia, connaturata si direbbe indissolubilmente — come spontanea filiazione del motto dei padri « Liberi e Svizzeri » — alla nostra formazione civico-patriottica non va esente d'impreveduti capricci. Immeritatamente nel 1935 Antonio Galli deve abbandonare il Governo; e torna all'attività granconsigliare. Ma, libero di disporre ormai della più parte della giornata nel soddisfacimento di interessi nuovi, fa centro di indagine, di studio e di lavoro la risurrezione delle memorie del nostro passato : ciò che significa servire, in altro campo, il Paese. Cominciò da quello che doveva essere un compito di aggiornamento e annotazione della fransciniana « Svizzera Italiana », e fu invece la raccolta di quattro volumi (l'ultimo, come si disse, in corso di stampa) ponderosi e utilissimi alla conoscenza delle vicende patrie, massime dell'ultimo secolo e mezzo, sotto il titolo « Notizie sul Cantone Ticino », apparsa sotto gli auspicii della « Demopedeutica ». Seguirono « Borgo e vicinia di Lugano », « Il pontediga di Melide », « La Rivoluzione di Lugano del 1798 », il saggio « Paolo Ghiringhelli » pubblicato nell'annata XXXVI.a (1941) di questo *Bollettino,* e infine il menzionato « Il Ticino all'inizio dell'Ottocento ». E' un contributo notevolissimo quello che il Galli, nel volgere di pochi anni, recava alla patria storia. E si aggiunga che nel contempo, a parte l'attività granconsigliare e giornalistica, provvedeva all'utile raccolta delle « Pagine scelte edite e inedite di Brenno Bertoni », preceduta da una Sua mirabile prefazione. Tanta messe, frutto di pazientissimo, diligente, sistematico lavoro di indagine e di analisi di vicende e uomini del passato ticinese basta per sè sola a innalzare la memoria dello Scomparso fra quelle dei più grandi tra i Ticinesi.

E non possiamo tacere neppure un altro tratto dell'Estinto: quella sua bonarietà accondiscendente e spontanea, tollerante d'ogni opinione, amorosamente protesa a guida massime per i giovani, che trovavano sempre in Lui il saggio consigliere e incitatore.

Felice Rossi.

* * *

Ing. Gustavo Bullo

Con l'ingegnere Gustavo Bullo, spentosi a Faido il 17 giugno del 1942, la nostra Società perde uno dei più distinti suoi soci, il Ticino uno dei suoi figli migliori.

Sebbene avesse quasi raggiunto la ottantina, fu meravigliosamente attivo fino agli ultimi suoi giorni, dimostrando

una limpidezza di spirito ed una freschezza di cuore che apparvero giusto, meritato compenso alla integerrima vita.

In ogni campo della sua multiforme attività rivelò saldezza di dottrina, assoluta probità, scrupolosa coscienza, e si dimostrò ognora animato da quel puro idealismo che fu il caratteristico lineamento della sua fisionomia spirituale.

Professionista di bella fama, il Bullo esercitò la sua arte nelle più importanti Metropoli europee, rivelando, per tempo, non comune perizia nello studio e nella esecuzione degli impianti frigorifici. Le prime sue pubblicazioni in materia risalgono al 1908 ed apparvero negli « Atti del I Congresso Internazionale del freddo, a Parigi » al quale il Bullo presenziava quale delegato del Comitato italiano per questa industria. Altri lavori seguirono nel periodico di Vienna su « Eis und Kälteindustrie ». Su la « Rivista del freddo » (Roma) pubblicò inoltre una apprezzatissima monografia sul problema della « Sbrinatura nei grandi frigoriferi ». Finalmente anche il periodico della Soc. di scienze naturali ebbe l'onore di accogliere, nel fascicolo del 1919, il compendioso, ben documentato studio che il Bullo aveva presentato al Congresso della Soc. elvetica di scienze naturali, tenutosi quell'anno a Lugano, sotto il titolo: « Scienza applicata alla refrigerazione meccanica, con speciale riguardo alla grande industria metallurgica degli alti forni ».

Ma il Bullo, spirito altruista, infervorato di bene, non rimase chiuso nell'orbita dell'attività professionale; prodigò l'ingegno e il lavoro in numerosi scritti dai quali traspare l'inesausto desiderio suo di promuovere il miglioramento economico e morale del suo paese. Tra le pubblicazioni più originali a tal riguardo meritano menzione: « Per l'avvenire dei nostri villaggi » - « L'opinione di un emigrante in fatto di ferrovie regionali » - « I bagni pubblici e l'imperiosa necessità della loro introduzione nei nostri paesi (1893) » - « La Navigazione Interna e l'avvenire economico del nostro paese ». Il Bullo è altresì autore di un aureo libretto, ricco di preziosi ammaestramenti etici ed igienici, sul « Vegetarismo » che, del resto, il Nostro ha esemplarmente professato per quasi tutta la sua laboriosissima esistenza.

La generosità di cuore di Alfredo Bullo trovò soprattutto eloquente espressione nella filantropica Istituzione da lui promossa nel suo borgo natio. Con gratuite cospicue prestazioni, con lungo approfondito studio (1917), egli gettò le basi tecniche, finanziarie, giuridiche del «Ricovero ospedale di Faido» modello del genere, vanto di quella plaga, monumento imperituro alla memoria dell'insigne leventinese. Lassù, nel suo ospedale, magnifica testimonianza della più umana fra le sue iniziative, egli trascorse, in piena lucidità di mente, la veneranda vecchiaia, senza mai smarrire il contatto con gli amici,

con i sodalizi dei quali era membro attivo (collaborò alla « Rivista tecnica » fin quasi agli ultimi suoi giorni) e senza estranearsi dagli eventi che sconvolgono il mondo, e che trovarono la eco più dolorante nel suo sensibilissimo spirito, senza tuttavia scuotere la sua incrollabile fede nel trionfo della legge della giustizia e dell'amore.

Alla memoria di quest'Uomo esemplare per operosità indefessa, per dirittura inflessibile di carattere, per nobiltà di sentimenti, la Soc. ticinese di scienze naturali si inchina in omaggio reverente.

Mario Jäggli

* * *

Ing. Benedetto Balli

Nacque a Locarno il 1° marzo 1859 dall'avv. Giacomo Balli del noto casato Balli di Cavergno (Valle Maggia) e da Domenica Schenardi di Roveredo (Valle Mesolcina).

Studiò alla Scuola Cantonale di Frauenfeld e poi al Politecnico Federale di Zurigo dove nel 1881/82 conseguì il diploma di ingegnere-chimico.

Gerì in Italia, presso Napoli, col fratello ing. Luciano, durante diversi anni, una fabbrica di acido tartarico e prodotti affini. Tornato in patria, attese alla costruzione ed all'esercizio del piccolo impianto idroelettrico della Navegna in quel di Brione sopra Minusio, che fu uno dei primi del genere del nostro paese e che, creato dalla ditta Balli & Ci. per il proprio Grande Albergo Locarno, cominciò a fornire luce elettrica nel 1893 allo stesso e successivamente al comune di Muralto. Quando, nel 1905, la piccola azienda venne riscattata dalla Società Elettrica Locarnese (divenuta in seguito Società Elettrica Sopracenerina), l'ing. Benedetto Balli fu chiamato a far parte del suo consiglio d'amministrazione, carica tenuta fin quasi alla fine della sua lunga esistenza. Curò con grande passione lo studio della portata dei corsi d'acqua del Locarnese ed i suoi precisi ed accurati rilievi furono molto apprezzati anche dall'Ufficio federale delle Acque. S'occupò anche, per breve periodo, dell'esercizio della Cartiera di Tenero.

Ma l'attività dell'ing. Benedetto Balli, non s'arrestò al campo professionale: diresse gli importanti lavori d'ingrandimento e di trasformazione dei grandiosi stabili alberghieri della suddetta Balli & Ci. e quando quest'ultima si trasformò nella Società del Grand Hôtel Locarno S. A., egli fece parte

del suo consiglio d'amministrazione e ne coprì la carica di presidente dal 1924 al 1931, succedendo nella stessa al cugino Francesco Balli.

Per breve volger di tempo l'ing. Benedetto Balli fu anche sindaco del comune di Muralto, ma l'animo suo non si confaceva cogli intrighi politici e rinunciò all'onore cui era stato chiamato.

Morì ottantaquattrenne in Muralto il 22 dicembre 1942, lasciando il migliore ricordo della sua valentìa di tecnico e della sua grande rettitudine congiunta a bontà e cortesia.

La Società ticinese di scienze naturali cui il Balli, fedelissimo socio da oltre trent'anni, guardò sempre con la più incoraggiante simpatia, porge al benemerito scomparso il più reverente saluto e ne serberà caro il ricordo.

i. V. B.

* * *

Florindo Bernasconi

Nel dì di Natale del 1940, spegnevasi, in Lugano, l'esistenza bella e feconda di Florindo Bernasconi. Egli era espressione schietta della regione insubrica. Era cresciuto, sino alla adolescenza, nella borgata nativa di Riva San Vitale, distesa a contemplare il placido golfo, le rupi fulve del mirabile Generoso. E, con limpido canto nell'animo — d'amore alla Bellezza, di fede nella Vita — emigrò a Milano, nello studio di architettura artistica di Augusto Guidini, che l'avviò, con la sua multiforme intelligenza e la suggestiva potenza dell'ingegno, nel campo luminoso in cui le maestranze comacine avevano profuso tesori di gentilezza e di ardimento, e creata una tradizione che più non si spense. Seguì corsi di studio all'Accademia di Brera.

Irrobustito così dallo studio e dalla pratica, ritornò nell'ardentemente amata terra nativa. E, pazientemente, continuò a sviluppare, ingrandire le sue native virtù, con la passione di autodidatta e con chiara ed onesta coscienza.

Egli non si accontentò di essere costruttore di molti edifici. Fu studioso, sempre, ed ebbe senso e dignità di artista, amore del patrimonio artistico del nostro paese, disinteressato e forte sentimento patrio.

Pubblicò non poche memorie: « Le Maestranze Ticinesi nella storia dell'arte » - « Il Tempio di Santa Croce in Riva S. Vitale » - « La villa vescovile di Balerna » - « Vincenzo

Vela » - « I dipinti della Chiesa di Obino » - « I Silva di Morbio Inferiore » e molte note in : Rivista Archeologica di Como. Bollettino Storico della Svizzera Italiana, Rivista Tecnica Ticinese, Gazzetta Ticinese, Corriere del Ticino, Il Dovere.

In particolare, e con assidua devozione, fu collaboratore della Società per la protezione delle Bellezze naturali ed artistiche, quale socio e segretario, e quale redattore dei due fascicoli: « Riva S. Vitale » e « Balerna » dell'opera « La Svizzera Italiana nell'Arte e nella Natura » pubblicata dall'associazione. E, da molti anni, era pure membro della Società ticinese di scienze naturali.

Egli portò, adunque, un pregevole contributo di studio e di arte. Non meno pregevole contributo fu quello della sua bontà d'animo, della sua gentilezza di sentimento, della sua onestà e generosa devozione al bene della sua patria, della gente d'Insubria, da lui teneramente amata.

Arnoldo Bettelini